



Comunicato stampa

VIAGGIO DI LUCE

Claudio Parmiggiani - Abel Herrero

un progetto di Museo Novecento
a cura di **Sergio Risaliti**

promosso da Città Metropolitana di Firenze

Organizzazione MUS.E e Associazione Kontainer

Palazzo Medici Riccardi, Galleria delle Carrozze
Dal 27 ottobre al 21 gennaio 2024

Viaggio di luce è lo straordinario progetto espositivo che accomuna per la prima volta le opere di **Claudio Parmiggiani** e **Abel Herrero** nella **Galleria delle Carrozze** di **Palazzo Medici Riccardi**.

La mostra - un progetto del **Museo Novecento** promosso dalla **Città Metropolitana di Firenze**, curato da **Sergio Risaliti** e organizzato da **MUS.E** e **Associazione Kontainer** - riunisce le opere di due artisti di origini distanti ma accomunati dalla reciproca poetica e sensibilità verso il linguaggio pittorico.

A Palazzo Medici Riccardi approda un viaggio iniziato nel 2006, quando Abel Herrero decise di 'ospitare' e curare al Museo Nacional de Bellas Artes de La Habana l'installazione *Silencio a voz alta* di Claudio Parmiggiani, la più grande *Delocazione* mai realizzata dall'artista italiano, celebre per le sue opere di cenere e fumo che hanno origine nel 1970. Quella collaborazione artistica coronata a Cuba si ripropone a Firenze in forma più compiuta e in un inedito allestimento dove confluiscono in un unico spazio condiviso le opere dei due artisti.

Nella **Galleria delle Carrozze** - strano ed estraniante gioco del destino nel passaggio di mano da veicoli di terra a quelli di acqua - **quattro grandi barche** scivolano verso una meta distante, irraggiungibile; o forse si allontanano dal punto di partenza, sperando di approdare a una terra sconosciuta, vergine, per dare inizio a una nuova civiltà dell'arte. Come memorie di un viaggio, sono quasi diventate ombre di se stesse. Viaggiano nell'immobilità. Le **barche di Parmiggiani** trasportano un carico speciale fatto di polveri di colori diversi, materiali miracolosi, preziosi, quintessenza di una storia gloriosa: pigmenti puri, l'inalienabile sostanza di ogni apparizione

pittorica. *“Non ho una concezione nichilista della vita perché non so nemmeno cosa sia la vita. Sento che è un grande dono; il dono di poter osservare il mondo, di poter osservare gli occhi di un mio simile, il miracolo di poter camminare su questa terra”* **Claudio Parmiggiani**.

Alle pareti le grandi tele monocrome di altrettanta purezza cromatica firmate da **Abel Herrero**. Mari di un verde luminoso e acido, di un giallo accecante e nervoso, di un blu gravido di profondità notturna, di un rosso come il sangue e il nettare dionisiaco, di un nero che mentre nasconde svela l'origine della luce. Grandi superfici agitate, un mare di colore, onde immobili che cavalcano una dopo l'altra, una sull'altra e che ci affrontano come muri *saturi* di colore. **Herrero** opera una riappropriazione in chiave contemporanea del classico soggetto della veduta marina, che qui diventa una rappresentazione della condizione umana, *“un paesaggio della società massificata e dell'ideologia del produce-consuma-produce... Paesaggio dell'assimilazione passiva, della sopportazione della dottrina dell'alienazione e dell'impossibilità di accedere alla contemplazione in quanto categoria psicologia sempre più negata”* **Abel Herrero**.

*“È vero, come dimostrano gli scavi effettuati, che una volta sotto l'area in cui sorge Palazzo Medici Riccardi, scorreva un fiume - commenta **Letizia Perini**, consigliera della Città Metropolitana delegata alla Cultura - ma grazie a Parmiggiani ed Herrero nella Galleria delle Carrozze porteremo il mare e navigheranno le barche, cosa credo mai avvenuta prima nella plurisecolare storia dell'edificio. Si tratta di una raffinata composizione e di un allestimento a quattro mani che impreziosisce il percorso espositivo, con un ulteriore passo in avanti di quella capacità dialogica tra passato e arte contemporanea che caratterizza la nostra offerta culturale”*.

*“L'esposizione Viaggio di luce si offre come una vera esperienza culturale: la Galleria delle Carrozze, spazio unico e maestoso, dorsale dell'architettura di Palazzo Medici Riccardi, diviene un percorso fisico e metaforico, un itinerario luminoso grazie a cui riflettere sui grandi temi dell'esistenza e della nostra relazione con il mondo – commenta **Valentina Zucchi**, curatrice del museo di Palazzo Medici Riccardi -. Le opere degli artisti Parmiggiani ed Herrero - di grande impatto non solo per lo sguardo ma anche e soprattutto per il pensiero - si pongono in questo senso come viatici preziosi, non tappe, non guide, non sentinelle, bensì elementi da contemplare per proseguire, più ricchi, il nostro viaggio”*.

*“Ognuna delle opere esposte in questa sede è come un'immersione nella pittura, in un conflitto dell'immaginazione, fino a naufragare nel mare di luce e colore, fino ad annullare lo scorrere del tempo senza però rinnegare l'esperienza della vita, che è movimento, che è esserci nel tempo – spiega il curatore della mostra e direttore del Museo Novecento **Sergio Risaliti** -. Sono quadri, immagini realizzate per sottrazione, a levare, nello stesso modo con cui si realizzano le Delocazioni di Parmiggiani. Dipinti che nascono da azioni praticate direttamente sulla superficie della tela. Togliendo di mezzo il principio di rappresentazione, l'ostinata ricerca delle mimesi, fino al punto di non ritorno, quando, nell'attimo della dissoluzione della realtà, è la cosa a riapparire, monda di ogni vacuità e superfluità, nella sua sacrale, pregnante e risonante presenza; una presenza come di icona, di un'immanenza assoluta e pertanto inesauribile che non fa differenza tra mondo fisico e mondo metafisico. È la presenza dell'assenza a far luce sul senso della pittura - pigmento per Parmiggiani, monocromi per Herrero - quindi del nostro stesso sguardo, del nostro percepire con gli occhi aperti, immersi nell'epifania di luce e colore. E dietro questa è l'esperienza della morte, l'originale esperienza del nulla che mai abbandona l'artista, il più arischiato tra gli esseri umani. Ecco perché le barche di Parmiggiani celino nel proprio grembo cumuli di cenere, l'ombra del colore*

che rinasce ora dalla consunzione della luce, poi l'esperienza del nero, colore del tragico della vita, estrema estenuazione della luce e dello sguardo. L'incommensurabile desiderio di infinitezza ed eternità, sembra voler tenere uniti i pensieri dei due artisti che, pur ancorati all'immanenza, guardano alla trascendenza quale valore e meta suprema dell'arte. Per Herrero e Parmiggiani non c'è altra via, altro esercizio, che l'esperienza della contemplazione, senza la quale non c'è possibilità di fare luce, di approdare alla verità del reale; un ultimo tentativo per arrivare all'invisibile e all'illimitato prima che tutto scompaia. Procedere verso il nulla, verso l'oscurità e il vuoto, solo per fare luce al linguaggio, per accedere alla verità poetica della cosa, per aprire un varco verso la Lichtung. Parmiggiani e Herrero considerano all'unisono l'immersione contemplativa nella pittura come esperienza diametralmente opposta a ogni forma di comunicazione, come forma di resistenza alla dissipazione del linguaggio nel chiacchiericcio di cui parla Heidegger."

Con le sue installazioni, **Parmiggiani** si spinge fino alla scomparsa dell'oggetto, penetrando nel mondo immateriale dell'idea, ai confini dell'assoluto e dell'irraggiungibile, affidando però alle cose l'"incarnazione" del divino nel reale, il disvelamento dell'invisibile nel mondo delle cose. Un paio di scarpe logore, una campana, un cumulo di libri, il caldo di una statua, una vecchia lampada ad olio, barche e pigmenti. Il quadro è possibile solo affidando agli oggetti la bellezza e la verità, ai pigmenti di colori la storia e sopravvivenza della pittura. Come quando affida all'ombra e al fumo la presenza reale delle cose, alla memoria la presenza del passato. In modo affine, **Herrero** accetta la sfida dell'astrazione senza rinunciare all'immanenza della pittura, alla struttura riconoscibile della visione naturalistica, unica via possibile al pittore per immaginare l'infinito e l'illimitato, quando tutto si è ridotto a portata di mano e ogni forma di vita si è digitalmente consumata. Tutto, perfino l'origine dell'universo. Ogni mistero, perfino quello della luce e della sua contropartita, l'oscurità. Come in Parmiggiani anche in Herrero resiste la meraviglia per il miracolo dello sguardo, che è poi quella del riconoscimento contemplativo del reale. Quel vertiginoso spalancarsi del divino e dell'infinito tanto nella cosa che nell'opera d'arte.

Un intenso dialogo dove l'opera di Parmiggiani, installata ma fortemente improntata sulla narrazione pittorica, subisce una metamorfosi che tramuta l'andamento orizzontale delle quattro sculture, cariche di pigmenti colorati, in una catarsi verticale fatta di grandi tele sature di colore puro, di pura luce.

UFFICIO STAMPA E COMUNICAZIONE

Città Metropolitana di Firenze

Michele Brancale

T.+0552760343 | michele.brancale@cittametropolitana.fi.it

Palazzo Medici Riccardi – MUS.E

Ludovica Zarrilli - Tabloid coop

T. +39 393 9577255 | ludovica@tabloidcoop.it

Museo Novecento Firenze

Camilla Faticcioni

T. +39 055 291014 | pressmuseonovecento@musefirenze.it

INFORMAZIONI

Palazzo Medici Riccardi – Galleria delle carrozze

Tel. +39 055-2760552/ info@palazzomediciriccardi.it

Via Cavour 5, 50121 – Firenze

www.palazzomediciriccardi.it

Orario:

Tutti i giorni 10:00 - 19:00, mercoledì chiuso.

Ingresso gratuito